

1550 EGLOGHE divise in cinque libri. — Le *Amorose* — Le *Marchesane* — Le *Illustri* — Le *Lugubri* — Le *Varie*. Venezia 1550, pel Golito, in ottavo.

Il *Fontanini*, ed altri hanno appena nominate l'*Egloghe* del *Muzio*; il *Zeno* non se ne occupa; ed il *Tiraboschi* le ha dimenticate. Il *Ginguenè* ne parla a lungo, e ne fa con una giusta critica la maggior considerazione nel Tomo XII della *Storia Letteraria d'Italia* pagina 116 e seguenti, dicendo che il *Muzio* fu ne' diversi generi così fecondo in poesia come in prosa, coltivò la *Lirica*, la *Didascalica*, l'*Epistolare*; ma che al genere *Bucolico* si applicò maggiormente e che niun poeta, dopo *Teocrito*, dettò un sì gran numero di *egloghe* quante il *Muzio*, il quale ne mise in luce 35, tutte in verso sciolto, come quelle dell'*Alamanni*, partite in cinque libri, ciascuno de' quali ne contiene sette col nome di *amoroze* ossia *Mirti*, di *marchesane* ossia *Alberi*, d'*illustri* ossia di *Cedri*, di *lugubri* ossia di *Cipressi*, e di *varie* ossia d'*Alberi diversi*.

Nelle *amoroze* celebra *Tullia d'Aragona* con espressioni teneramente avanzate sotto il nome di *Tirennia* dopo averla cantata pure nelle sue *Rime* più che non avea fatto *Bernardo Tasso*. Nell'*egloga* terza la trasforma in *Talia*, e ve-